

**COMANDO DIVISIONE
VITTORIO VENETO**



**NARRATIVA DELLA
DIVISIONE
VITTORIO VENETO**

Edizione 2020

“SIT NOMEN OMEN”

1. Chi siamo e perché?

Noi siamo la Divisione Vittorio Veneto! Lo ha sancito lo Stato Maggiore dell'Esercito accogliendo le molteplici richieste ricevute durante le celebrazioni del centenario della Grande Guerra da parte di rappresentanti politici e della popolazione della città ove si svolse la vittoriosa battaglia finale di quel conflitto.



Una battaglia durissima, senza risparmio di colpi, che nonostante le gravissime perdite di quattro anni di conflitto, fu combattuta con un indomito amor patrio. Siamo gli eredi di soldati fieri di essere italiani, vigili e temprati per grandi gesta, votati al sacrificio di se stessi per difendere il TRICOLORE nella battaglia per Vittorio Veneto. Quei soldati, tanti, giovanissimi e forti, mutarono le sorti di un conflitto che solo un anno prima, a Caporetto, sembrava perso. E nonostante ogni avversità, perfino la piena straripante del Fiume Piave, a Vittorio Veneto conseguirono la “Vittoria”, e con Vittorio Veneto realizzarono il sogno risorgimentale del completamento dell’Italia. Con la vittoria si determinò la fine della guerra sul fronte italiano, si assicurò la dissoluzione dell’Impero Austro-Ungarico, e si contribuì alla fine della Prima Guerra Mondiale che fu dichiarata una settimana dopo la conclusione del conflitto in Italia. Vittorio Veneto fu anche l’affrancamento dalla sconfitta di Caporetto, fu la definitiva riabilitazione dell’Artiglieria italiana le cui unità solo un anno prima erano state sorprese, soppresse e sorpassate dal nemico, unità che invece nella difesa della linea del Piave e nella battaglia per Vittorio Veneto contribuirono a disarticolare con il fuoco il dispositivo avanzato delle armate austro-ungariche, determinandone il viatico per la loro dissoluzione, e infine Vittorio Veneto fu il riscatto delle Grandi Unità sacrificate a Caporetto, come la Brigata Friuli che nella conca di Plezzo vacillò ma non crollò sotto i colpi delle armi speciali dei Tedeschi e degli Austro-Ungarici, meritandosi per l’eroico sacrificio il motto “Friuli Imperituro Onore”. Noi siamo anche questo: siamo cioè anche gli eredi della Divisione Friuli che fu ricostituita nel luglio 2013 qui a Firenze con legami storici e spirituali alle tradizioni e ai valori di quella Grande Unità che fu di

“imperituro onore”, i cui soldati fieri e indomiti coltivarono i valori di Patria, Onore, Lealtà, Libertà e Sacrificio. Valori che i soldati della Friuli, anche chiamati “friulini”, dimostrarono nella già citata drammatica difesa della conca di Plezzo e, parimenti, espressero nel corso della Seconda Guerra Mondiale nel reagire prontamente ai tentativi di occupazione tedesca dell’isola di Corsica, per poi ingaggiare, nel Gruppo di Combattimento “Friuli”, la battaglia finale alla Linea Gotica per superare le difese tedesche sul Fiume Senio, liberare Riolo dei Bagni (RA) e, infine, giungere tra i primi a Bologna il 21 aprile 1945.



Il soldato della Divisione Vittorio Veneto oggi, erede delle tradizioni degli arditi combattenti della prima guerra mondiale e della Divisione Friuli nel corso della sua centenaria storia militare, conosce il valore del sacrificio per la vittoria e per la libertà, ha memoria dell’enorme patrimonio ricevuto in eredità e ha consapevolezza di dover affrontare le quotidiane sfide con serietà, generosità e passione.

2. Cosa facciamo e perché?

La nostra missione è di addestrare e approntare le brigate dipendenti e le forze eventualmente assegnate in concorso, al fine di garantire elevati standard di prontezza operativa, spiccata capacità di proiezione e schieramento, completa integrazione ed interoperabilità nell’esecuzione di pianificazioni e programmi di impiego per operazioni sul territorio nazionale e all’estero in un contesto inter-arma, interforze e multinazionale.

3. Dove siamo?

Noi siamo nella Caserma “Predieri”, nella zona sud-est di Firenze, lungo la via Aretina nei pressi di Rovezzano, tra le colline e il Fiume Arno, a pochi chilometri dall’imbocco autostradale A1. La caserma fu costruita in piena seconda guerra mondiale in un’area che già dagli inizi degli anni ’30 era stata dichiarata di pubblica utilità con un progetto iniziale che prevedeva una serie di sei “casermette funzionali”. Fu intitolata alla memoria del Generale Alessandro Predieri, medaglia d’Argento al Valor Militare, già Comandante della Divisione Brescia e morto eroicamente, nell’ottobre 1942, pochi giorni prima della battaglia di “El Alamein”. Il Generale Predieri, ferito a morte perché caduto su un campo minato, non mancò di incitare i suoi soldati a continuare la lotta, a dare “tutto per la vittoria”. L’eco di quella tragica morte trovò risonanza in tutte le pagine dei giornali italiani del tempo. Il Generale Predieri era stato sempre in prima linea “(*...*) *tutti i giorni da un caposaldo ad un elemento da appoggio, da un reticolato ad una batteria, da un fortino all’altro. Ufficiali e soldati lo vedevano quotidianamente in mezzo a loro con la sua imponente figura dal passo un po’ ondeggiante di uomo forte e solido. Ai suoi magnifici fanti calabresi, che adorava, era prodigo di consigli e di interessamento. Egli era caduto tra i suoi fanti e sulle più avanzate linee del fronte egiziano (...)*”. Il Comandante della Divisione Brescia, rientrato volontariamente solo da quindici giorni da una convalescenza per una polmonite, si trovava di nuovo in prima linea in servizio tra i suoi “cari e forti ragazzi”, come usava dire paternamente, e anche nella morte non mancò di incitarli a combattere per la Patria.

Nella Caserma Predieri, noi della Divisione Vittorio Veneto siamo custodi di storie di reparti che hanno fatto la Storia dell’Esercito Italiano e dell’Italia. Alcune di queste Unità non sono più in vita ma a loro ricordo sono stati eretti cippi e monumenti a memento delle loro gesta e dei valori per cui combatterono, operarono, vissero e furono testimoni del sacrificio di tante vite.

a. Perché è importante la nostra sede?

La Caserma Predieri ha circa 80 anni di storia. Alcuni mesi dopo la costruzione, la Caserma Predieri ospitò la cerimonia di consegna delle Bandiere di Guerra ai reparti della Divisione “Nembo” che raccoglieva anche tanti paracadutisti sopravvissuti ai fatti in Nord Africa e di “El Alamein” sei mesi prima. Questo è l’evento storico più importante ospitato nella caserma, di cui si sia trovata traccia, e riguardò anche la consegna dei distintivi di onore ai reduci della “Folgore”. Questa cerimonia era stata sancita con lettera n. 1917/Servizio del 16

maggio 1943 dal Comando 184^a Divisione di fanteria “NEMBO” per la consegna presso la “caserma di Rovezzano” delle Bandiere di Guerra dei 3 Reggimenti di Fanteria (183°, 184° e 185°) e dello Stendardo al 184° Reggimento Artiglieria Nembo e con l’occasione vennero distribuiti ai Reduci della Folgore i Distintivi d’onore appositamente istituiti dal Ministero della Guerra. In realtà, le bandiere consegnate al 184° e 185° Reggimento Fanteria erano le Bandiere di Guerra destinate e mai consegnate ai Reggimenti della Folgore, già predisposte e custodite presso il deposito Truppe Paracadutiste di Viterbo, mentre le bandiere del 183° Fanteria e del 184° Artiglieria erano state appositamente approntate per quella occasione. Tutta la cerimonia si svolse in un clima generale completamente diverso da quello che aveva accompagnato la costituzione dei reggimenti della Folgore, e comunque consentì alle unità della Nembo di sfilare in parata per le strade di Firenze il 25 maggio 1943. Nel 2017, per il 75° anniversario, le Bandiere di Guerra del 183° Reggimento paracadutisti “Nembo” e del 185° Reggimento Acquisizione Obiettivi eredi di quelle Unità sono state nuovamente ospitate in Caserma con una cerimonia che ne ha reiterato la benedizione.

La Caserma dopo l’armistizio fu occupata dai tedeschi e utilizzata come temporanea sede di prigionia, per poi essere abbandonata sotto la pressione degli Alleati che entrarono in Firenze liberata l’11 agosto 1944. Nel dopoguerra, la caserma ospitò il Comando della Divisione “Friuli”, riorganizzata dal Gruppo di Combattimento “Friuli”, e di alcune sue unità. Inoltre, per un breve periodo, dal 1950 al 1956, vi trovò sede anche il 2° Reggimento di Cavalleria “Piemonte” per i cui mezzi tattici fu costruita nel 1954 una apposita struttura di copertura e di manutenzione, singolare dal punto di vista architettonico, denominata “Fungo”, tuttora elemento distintivo della Caserma “Predieri”.

L’alluvione che colpì la città di Firenze il 4 novembre 1966 interessò direttamente la Caserma a causa dello straripamento del fiume Arno. L’allagamento del comprensorio militare iniziò alle ore 03.00 e raggiunse il culmine alle ore 05.00 del 4 Novembre, con il livello dell’acqua che superò il metro e mezzo. Ciò non impedì che i reparti della “Friuli” ivi residenti, che nel 1960 era stata riordinata in Brigata, si mobilitassero per dare soccorso alla popolazione della città e alle sue strutture pubbliche.

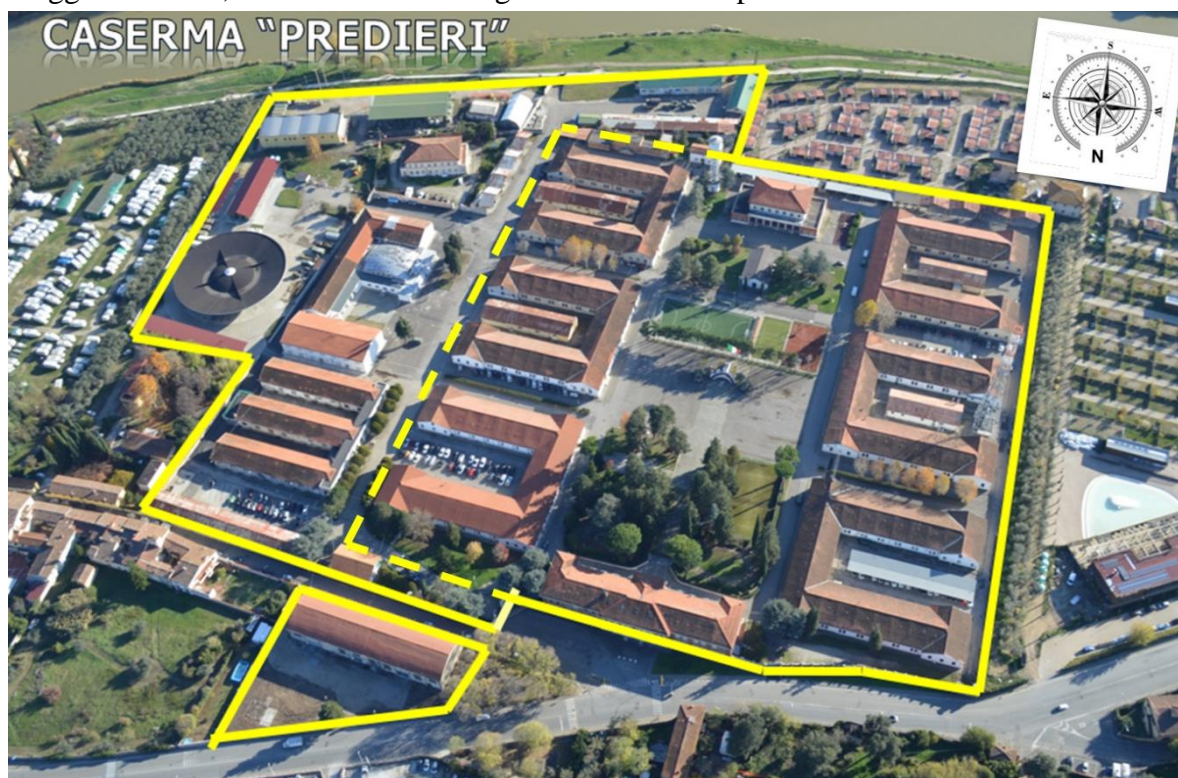
A seguito di successivi riordinamenti e riconfigurazioni della Brigata Friuli, nella Caserma “Predieri” ebbero sede il Battaglione Logistico “Friuli”, il Reparto Comando e Trasmissioni, il 19° battaglione corazzato “Tumiati”, la Compagnia Genio Guastatori e il Nucleo Carabinieri. Con il trasferimento del Comando della Brigata “Friuli” a Bologna e la sua riconfigurazione, la caserma “Predieri” negli anni ‘90, pur nel ridimensionamento della presenza militare a Firenze, continuò ad essere sede di importanti istituzioni come il Comando FIR (Forze di Intervento Rapido) e di alcune sue importanti pedine operative, e poi del Comando EUROFOR, forza multinazionale europea di intervento rapido.

Oggi, oltre al Comando Divisione Vittorio Veneto ed al suo Reparto Comando e Supporti Tattici, la caserma ospita il Battaglione trasmissioni “Abetone” e il 67° Reparto Lavori C4 del 3° Reggimento trasmissioni.

b. Quali particolarità della nostra sede noi apprezziamo?

La struttura sorge sulla sponda destra del fiume Arno ed ha un’estensione di circa 10 ettari. È funzionalmente suddivisa in due aree: un’area principale operativa sede degli uffici e degli alloggi di servizio collettivi (ASC) e un’area logistica e addestrativa.

L'area principale, per lo svolgimento delle funzioni operative, che è promiscua a porzioni di alloggi collettivi, è di forma rettangolare ed è occupata da una Palazzina Comando



sviluppata su due piani, che nella sua facciata esterna delimita il perimetro della Caserma sulla Via Aretina (lato Nord). Perpendicolare al lato Nord, si estende un complesso simmetrico di due linee di tre palazzine (ciascuna su un unico piano con pianta ad "U") che racchiude un'area centrale comprendente il Piazzale dell'Alzabandiera e un'ampia area verde, cortiliva e di impianti sportivi e culto. Il lato Sud di quest'area funzionale della Caserma è completato da una Palazzina su due piani sede dell'Infermeria e dei servizi alloggiativi. Il Piazzale dell'Alza

Bandiera ha subito negli anni modifiche sostanziali, con la costruzione, a fine anni '80, del Monumento ai Caduti della "Friuli", sotto il pennone della Bandiera, trasformato in un caratteristico Sepolcro Commemorativo delle campagne militari della Grande Unità, abbellito con una colonna che regge una riproduzione in bronzo del "Castello", simbolo distintivo dei soldati del Gruppo di Combattimento "Friuli" nella



Guerra di Liberazione, orientato al Sacrario di Zattaglia (Ravenna) per il suo elevato valore simbolico al fine di stabilire una ideale linea di collegamento con i caduti della battaglia del Fronte del Senio che sacrificando la propria vita combatterono per restituirci libertà e dignità. Inoltre, degni di attenzione per la memoria di chi ci ha preceduto sono la Sala Cimeli, di cui si descriverà più nel dettaglio nei paragrafi successivi, e l'area verde di contorno al Piazzale dell'Alzabandiera. L'area verde, in parte caratterizzata da piante di alto fusto, è stata via via completata con la disposizione di monumenti in ricordo delle unità della Friuli non più in vita, come il 78° Reggimento "Lupi di Toscana", il 19° battaglione corazzato "Tumiate", il 35° Reggimento Artiglieria Campale "Riolo", la Compagnia Genio Guastatori e la Compagnia Trasmissioni. Negli stessi anni della costruzione del Monumento

ai Caduti della “Friuli” fu anche eretta una nuova Cappella, ad opera dei militari della Compagnia Genio ivi dislocata, che fu abbellita con vetrate istoriate e con due opere murarie (“il Tabernacolo” e “il Volo degli Angeli”) realizzate dall’artista fiorentina Amalia DUPRE’. Più recentemente, nella Cappella è stata consacrata dall’Ordinario Militare la Statua di Papa Giovanni XXIII, Santo Patrono dell’Esercito Italiano.

La seconda area della caserma, in cui si svolgono principalmente le attività logistiche e addestrative, si estende quasi fasciando la prima, e comprende aule di addestramento, area di schieramento del Posto Comando, aree di manutenzione, di vettovagliamento, di magazzini e armerie, di deposito carburanti e di parcheggio automezzi e di servizi di videosorveglianza. Qui trovano sede ulteriori fabbricati tra cui si evidenziano: una moderna e funzionale struttura sede della “Mensa unica di caserma”, una palazzina sede dell’Armeria, un Padiglione servizi, un Auditorium di circa trecento sedute, una struttura magazzini e, infine, il “Fungo”, particolare struttura architettonica progettata dall’ing. Bevilacqua nei primi anni ’50 del secolo scorso per il parcheggio dei carri armati del reparto corazzato all’epoca ospitato.

c. Il “Fungo” dell’Ingegnere Pozzuoli Bevilacqua.

Il Fungo è una struttura inserita nella lista dei beni architettonici tutelati. E’ nata come tettoia per il ricovero di mezzi da combattimento, ma nel tempo, ha quasi trascorso la sua funzione per divenire un segno distintivo della caserma. La singolare struttura nasce agli inizi del 1954, dalla creativa mente dell’ormai scomparso Ing. Pozzuoli Bevilacqua. Il progettista, che aveva svolto il servizio di leva come Sottotenente di complemento dell’Arma del Genio, era stato richiamato alle armi appositamente per affidargli l’oneroso compito di ideare una struttura in grado di offrire ricovero ai numerosi mezzi del 2° Reggimento “Piemonte Cavalleria”, provvisoriamente parcheggiati lungo i viali della Caserma “Predieri”, all’aperto con grave danno e deterioramento degli stessi, ma la particolare forma era anche tesa a contenere la rumorosità delle operazioni di manutenzione ordinaria a cui erano assoggettati i carri armati ivi protetti. Il progetto definitivo fu messo alla firma dell’allora Direttore Lavori Genio Militare di Firenze, Col. Renzo VILLANI, nel febbraio del 1953. I lavori di realizzazione dell’opera furono aggiudicati alla Ditta “Società Edile Toscana” nel mese di marzo successivo, per un importo di circa 22 milioni di lire, e proseguirono per un periodo di circa 4 mesi, giungendo a completamento il 30 marzo 1954. La costruzione individua sostanzialmente due spazi: uno centrale e l’altro, coperto da una pensilina, che lo avvolge. Lo spazio centrale, quasi ad evocare uno spazio classico, è coperto da una cupola in cemento armato che si chiude in un “occhio”, ovvero un lucernario in ferro e vetro che individua l’asse attorno a cui ruota tutta la composizione. Lo spazio esterno che avvolge il “cuore” della costruzione, a guisa di pensilina e in assenza di pilastri di sostegno, funge da filtro tra l’esterno e l’interno, creando un ambiente “permeabile” e nello stesso tempo “protettivo” del cuore stesso della costruzione. A partire dal 2012 l’intera struttura cosiddetta “Fungo” e l’area circostante sono state sottoposte a lavori di manutenzione e di riassetto. Si ritengono utili alcuni dettagli tecnici che evidenziano la maestosità dell’opera e l’ingegnosità del progettista. La struttura è a pianta circolare, si compone di una cupola centrale e di uno sbalzo a forma tronco-conica resi solidali tra loro inferiormente da una trave a sviluppo circolare e superiormente da quattro nervature radiali. L’estradosso dell’intera struttura è impermeabilizzato con strati di mastico bituminoso a caldo alternati con tre strati di “vetroflex” messi in opera in senso incrociato. L’impermeabilizzazione è protetta da uno strato di malta bituminosa dello



spessore di 5 mm cosparso superiormente di aggregante di sabbia. Cupola e sbalzo sono raccordati tra loro per dare origine ad un canale di raccolta delle acque meteoriche che così defluiscono verso 4 colonne discendenti, del diametro di 12 cm, disposte entro altrettanti

pilastrini. La pavimentazione è dotata di una pendenza dell'1,5% per la parte sottostante la cupola, e del 2% per quella sottostante lo sbalzo, in modo da convogliare le acque di lavaggio verso un pozzetto di raccolta centrale.

d. La Sala Cimeli.

Questa “piccola area museale” è frutto di una paziente raccolta e donazioni di uniformi, equipaggiamenti, armi e documenti relativi alle vicende storiche della "Friuli", con particolare riferimento al periodo 1943-1945. Non mancano comunque cimeli relativi al periodo precedente la Seconda Guerra Mondiale allo scopo di ricordare le origini, partendo dalla costituzione nel 1884, e le tradizioni attraverso i fatti storici e le trasformazioni dell'Unità che nel corso degli anni ha subito diversi cambi di denominazione. Brigata fino al 1926, 20^a Divisione di Fanteria nel 1939 e Gruppo di Combattimento nel 1944. Nel dopoguerra, la Divisione “Friuli” si è trasformata più volte, nel 1960 viene ridotta a Brigata di fanteria, diventa motorizzata nel 1975 ed infine aeromobile dal 2000, per tornare Divisione in data 15 luglio 2013. Vi sono diversi pezzi significativi, tra cui uniformi ed equipaggiamenti di Comandanti e combattenti nelle varie epoche. La sala è in continuo aggiornamento e, anche a seguito della ridenominazione in Vittorio Veneto, è in atto l'allargamento dell'interesse ai cimeli, alla storia e alle tradizioni delle Unità che parteciparono alla vittoria nella 1^a Guerra Mondiale.

e. Il monumento ai “Lupi di Toscana”

Il monumento era stato realizzato nel 1954 nella sede storica del reggimento, la Caserma Gonzaga a Scandicci (Firenze), da un maresciallo del Reggimento, Edo TAVELLINI, fiorentino, artista poliedrico. Fino agli anni '90, alla base del monumento, era installata una gabbia con due lupi vivi provenienti dalla Selva Nera (zona Gorizia/Sabotino) che si riproducessero fino all'ultima generazione che, a seguito delle proteste delle associazioni animaliste, fu liberata nel Parco Nazionale degli Abruzzi. Dal 29 maggio 2015 il Monumento è stato ricollocato nella Caserma “Predieri” sede del Comando Divisione “Friuli”, con una solenne cerimonia, ed ogni anno, nella prima domenica di novembre, l'omonima associazione organizza un raduno con deposizione di corona ai Caduti presso il monumento.



4. La nostra storia e le nostre tradizioni

La Divisione Vittorio Veneto ha assunto il nome dalla vittoriosa battaglia che segnò la fine della guerra sul fronte italiano, decretò il disfacimento dell'Impero Austro-Ungarico e contribuì alla fine della Prima Guerra Mondiale in Europa. Nell'anno del centenario della vittoria l'Italia ha inteso commemorare l'evento tributando a una Divisione dell'Esercito Italiano la denominazione della Città obiettivo strategico della battaglia. Il 4 novembre 2019, la Divisione ha ricevuto la cittadinanza onoraria di Vittorio Veneto.

Il cambio di denominazione avvenuto il 1 luglio 2019, da Friuli in Vittorio Veneto, non ha contestualmente reciso i legami storici e l'eredità che la Divisione ha custodito fino a quella data ma, al contrario, ha creato una duplice linea di continuità storica: da una parte, sotto l'aspetto dell'importanza della memoria della città sacra alla Patria, ove si compì l'atto finale del primo conflitto mondiale e, dall'altra, non meno importante, sotto il profilo della conservazione dei valori e della memoria delle gesta dei reparti militari che negli anni hanno portato i nomi “Vittorio Veneto” e “Friuli”.

a. L'eredità Vittorio Veneto.

1) Battaglia di Vittorio Veneto.

Fu l'ultimo scontro armato tra l'Italia e l'impero austro-ungarico della prima guerra mondiale; si combatté tra il 24 ottobre e il 4 novembre 1918 nella zona tra il Fiume Piave e le Alpi Giulie. Questo ultimo scontro seguì di pochi mesi la grande offensiva austro-ungarica della battaglia del Solstizio che si era infranta contro la linea del Piave e da cui

gli attaccanti uscirono svingoriti. La battaglia per Vittorio Veneto richiese un cambio di dispositivo che, da pressoché difensivo nelle precedenti due battaglie del Piave, mutò in offensivo in quasi tutti i settori di Armata. L'attacco partì esattamente un anno dopo i fatti di Caporetto. Il 24 ottobre, il Generale Armando Diaz, comandante supremo dell'Esercito Italiano, diede inizio all'offensiva finale contro l'Austria-Ungheria, che ebbe come risultato l'annientamento dell'esercito avversario e la conseguente resa della Germania, che, rimasta da sola contro tutte le forze dell'Intesa, non poté far altro che deporre le armi. La battaglia di Vittorio Veneto iniziò sul massiccio del Grappa che venne attaccato in forze dalle truppe italiane, che trovarono, però, l'ostinata e valorosa resistenza austro-ungarica. Miglior sorte ebbero gli attacchi nel settore di pianura, dove i reparti italiani col concorso di forze franco-britanniche riuscirono ad avere ragione della piena del Piave e dell'accanita difesa delle truppe austro-ungariche. Effettuato lo sfondamento, le forze italiane dilagarono nelle retrovie del nemico, che minato nel morale dalla sconfitta e dal disfacimento in corso della Duplice Monarchia sotto le rivendicazioni delle varie nazionalità che la componevano e che miravano all'indipendenza da Vienna, iniziò a gettare le armi e ad arrendersi. Il piano studiato dal Comando Supremo prevedeva la rottura del fronte avversario in corrispondenza della zona di sutura delle due armate austriache (5^a e 6^a) del Piave, agendo a cavaliere della direttrice di Vittorio Veneto, centro logistico di grande importanza sulla linea di operazioni della 6^a Armata nemica. La manovra avrebbe dovuto avere inizio il giorno 16 ottobre, ma la piena del Piave ne fece spostare la data al 24. Questo ritardo permise di perfezionare il piano d'operazione; anche la 4^a Armata italiana ebbe ordine di agire offensivamente concorrendo all'azione principale affidata alle Armate (8^a, 10^a e 12^a), schierate nel settore di pianura del corso del Piave. Ad un anno esatto dall'inizio della battaglia di Caporetto, così la 4^a Armata del Generale Giardini, dal 24 al 28 ottobre attaccò con tutte le sue forze le posizioni nemiche fronteggianti il Grappa, allo scopo di richiamare in quella zona il maggior numero possibile di unità nemiche di riserva. La notte del 27, le Armate del Piave iniziarono la costruzione dei ponti, operazione gravemente ostacolata dalla piena del fiume e dall'artiglieria nemica; tuttavia un forte nucleo di truppe d'assalto, di fanteria e franco-britanniche, riuscì ad attraversare il fiume ed a travolgere le prime posizioni nemiche della Sernaglia. La notte seguente, l'8^a Armata del Generale Cavaglia, non essendo riuscita a costruire i ponti sul proprio settore di responsabilità, ottenne il permesso di far passare le sue prime truppe sui ponti già costruiti in un settore adiacente: in tal modo, il mattino del 28, queste truppe, raggiunta la riva nemica e risalendo il corso del fiume, accorsero a sostegno delle forze della 10^a e 12^a Armata (comandate rispettivamente dal Generale Inglese Cavan e dal Generale francese Graziani) già passate sulla sponda opposta, che furono così in grado, con le nuove forze sopraggiunte, di aver ragione del nemico e di aprire la strada alle altre unità. Nel frattempo, tutte le Armate italiane avevano iniziato il passaggio del Fiume (giorno 29) raggiungendo ciascuna il suo obiettivo. Vinte gradatamente le successive resistenze austriache, le forze italiane si lanciarono all'inseguimento sulla direttrice di Conegliano: raggiunta questa città, mentre le altre forze proseguono verso Sacile, il Corpo d'assalto diverse su Vittorio Veneto per bloccare il passo di Faldato e quindi gli accessi dal Bellunese. L'esercito nemico rimase così spezzato in due enormi tronconi, ciascuno dei quali era incalzato senza respiro. In tale disperata situazione, il comandante supremo dell'esercito nemico ordinò la ritirata generale, provvedimento inutile e tardivo in quanto, sotto la spinta delle Armate italiane, le unità austro-ungariche venivano travolte ed in gran parte catturate. La vittoria segnò la fine della guerra sul fronte italiano e il disfacimento dell'impero Austro-Ungarico che si affrettò a chiedere la resa. L'armistizio fu firmato a Villa Giusti (Padova) alle 15.20 del 3 novembre 1918 ed entrò in vigore il 4 novembre alle ore 15.00. La resa dell'Austria-Ungheria inflisse un duro colpo alla Germania, rimasta ormai sola, che di lì a poco chiese la pace e terminò i combattimenti anche sul fronte occidentale.

- 2) L'Esercito Italiano aveva già nominato una sua Grande Unità con il nome della battaglia più completa e schiacciante: la Brigata corazzata "Vittorio Veneto", che fu costituita



nell'ottobre del 1975 e posta a difesa della cosiddetta "Soglia di Gorizia" contro un possibile attacco del Patto di Varsavia da quella direzione. Aveva tradizioni e spirito di servizio propri delle unità di cavalleria. Dislocata nel Friuli-Venezia Giulia aveva il suo Comando a Palmanova ed era inserita nella Divisione meccanizzata "Folgore", insieme con le Brigate meccanizzate "Gorizia" e "Trieste", Divisione che era sotto il 5° Corpo d'Armata di Vittorio Veneto. La Brigata "Vittorio Veneto" aveva una forza complessiva di 3.381 uomini (214 ufficiali, 516 sottufficiali e 2.651 soldati di truppa) e, oltre alla sua missione difensiva, fu impegnata in operazioni civili,

come il soccorso delle popolazioni terremotate in Friuli nel 1976. La Brigata "Vittorio Veneto" era di previsto impiego nell'altopiano carsico con compiti prevalentemente di presa di contatto con il nemico, azione di frenaggio e rallentamento, in caso di invasione del Patto di Varsavia. Avrebbe dovuto condurre una lotta ad oltranza in modo da rallentare la penetrazione nemica e da permettere alle truppe schierate in Friuli di organizzarsi opportunamente. Dal 1986 un battaglione della Brigata, il 33° battaglione fanteria d'arresto "Ardenza", stanziato a Fogliano Redipuglia, provvedeva, nel più assoluto segreto, alla manutenzione e alla vigilanza delle postazioni fortificate permanenti che correavano presso la frontiera con l'ex-Iugoslavia. La "Vittorio Veneto" fu resa autonoma nel 1986 in seguito alla ristrutturazione delle Forze Armate italiane che prevedeva, tra l'altro, la soppressione delle divisioni e fu riconfigurata come Brigata meccanizzata. Fu infine soppressa il 31 luglio 1991 con il termine della Guerra Fredda.

b. L'eredità "Friuli".

Quella della Divisione Friuli, che fu ricostituita in Firenze nel luglio 2013, è una storia di eroismi e gesta la cui eco ha travalicato i confini della Patria in più occasioni della nostra Storia. Nacque come Brigata a Milano il 1° novembre 1884, contemporaneamente alla formazione dei suoi storici Reggimenti di Fanteria 87° e 88°. Contribuì, con l'invio di proprie truppe, alla campagna d'Eritrea nel 1888 e alla guerra Italo-Turca per la conquista della Libia nel 1911. Partecipò da subito alla Prima Guerra Mondiale nel settore di Monfalcone e, dopo due anni trascorsi sempre in prima linea in varie zone del fronte, alternati a brevi periodi di recupero operativo, fu schierata nella Conca di Plezzo dove fu quasi annientata dall'attacco austro tedesco, condotto con gas nervino, del 24 ottobre 1917, attacco che ne determinò la perdita di 120 ufficiali e di circa 2600 sottufficiali e soldati. Ricostruita nei ranghi e nel morale, partecipò ai combattimenti finali della 1^ Guerra Mondiale nel settore di Serravalle. Sciolta nel 1926, si ricostituì nel 1939 come 20^a Divisione di fanteria "Friuli", che oltre a inquadrare i suoi tradizionali reggimenti di fanteria 87° e 88°, incluse il 35° reggimento di artiglieria. Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale il Comando Divisione fu di guarnigione a Livorno, con le unità dipendenti a Siena, Livorno, Pisa e Firenze con un organico di circa 5.400 uomini, 700 quadrupedi e 80 veicoli. La "Friuli" venne poi impegnata dapprima sul fronte occidentale alpino contro la Francia e, nel marzo 1941, fu trasferita alla frontiera con la Jugoslavia alle dipendenze del VI Corpo d'Armata. Nella primavera del 1942, unitamente ad altre forze tra cui la neo costituita Divisione paracadutisti "Folgore", la "Friuli" venne designata per l'attacco all'isola di Malta nel Mediterraneo, per l'operazione congiunta italo-tedesca denominata "C3", che però non fu eseguita perché i Tedeschi ritennero che l'esigenza non fosse più attuale. Fu ritenuto invece prioritario il rinforzo delle truppe in Nord Africa dove fu inviata la Divisione Folgore. A seguito del rovesciamento del fronte in Nord Africa con l'iniziativa passata agli Alleati, diventava prioritario per le forze italo-tedesche la

La nostra guarnigione. — Il ministero della Guerra ha emanato le disposizioni per la formazione delle otto nuove brigate di fanteria stata decretata da qualche mese. La brigata Friuli, 87° e 88° fanteria, come è noto, a Milano, avendo per nucleo alcune compagnie tolte dalla brigata Como, 23° e 14°, — per l'87° — e dalla brigata Cagliari, 63° e 64° — per l'88°.

Alcune signore milanesi hanno l'intenzione di offrire ai due nuovi reggimenti le rispettive bandiere di ordinanza.

difesa delle grandi isole nel Mediterraneo. Per tale motivo, nel novembre 1942, la Divisione "Friuli" venne inviata a presidio della parte settentrionale della Corsica con compiti difensivi. All'armistizio dell'8 settembre 1943 la Friuli, reagendo prontamente alle provocazioni tedesche, contribuì a liberare l'isola dai tedeschi e fino al mese successivo la difese dai ripetuti tentativi di sbarco da parte delle forze tedesche provenienti dalla Sardegna.

Al termine delle operazioni la "Friuli" fu trasferita in Sardegna, dove rimase fino all'estate del 1944 quando nell'area del Sannio si riorganizzò come Gruppo di Combattimento "Friuli" il 19 settembre 1944, con circa 9.500 uomini che, dotati di nuovi mezzi ed equipaggiamenti, adottando e addestrandosi alle nuove tecniche e tattiche di combattimento, vestirono le nuove uniformi inglesi, color kaki, sulle quali spiccavano le mostreggiature italiane ed un rettangolo tricolore sulla manica, riportante il castello di Udine, nuovo simbolo dell'unità. Terminato l'addestramento, a gennaio del 1945, il Gruppo di Combattimento, al comando del Generale Arturo Scattini, entrò in zona di combattimento tra Forlì e Cesena, lungo il torrente Senio, dove a costo di gravi perdite la notte dell'11 aprile, passato il torrente, occupò in successione, liberandole, Case Guarè e Riolo dei Bagni. Il Gruppo "Friuli" continuò poi l'avanzata fino a Bologna dove riuscì, alle prime luci del 21 aprile del 1945, ad entrare per prima, accolta con grandissima gioia dai cittadini. Le perdite che il Gruppo "Friuli" subì nei tre mesi di combattimenti furono di 242 morti, 657 feriti e 61 dispersi. Il 15 ottobre 1945, il Gruppo di Combattimento "Friuli", riprese il nome di Divisione di Fanteria "Friuli" mantenendo inizialmente i Reggimenti 87° e 88° Fanteria e 35° Artiglieria da Campagna, il 120° Battaglione misto genio e reparti minori. Il 15 aprile 1960, divenne nuovamente "Brigata", con sede a Firenze, e perse i reggimenti tradizionali assumendo nei ranghi il 78° Reggimento fanteria "Lupi di Toscana", cui si aggiunsero il 19° Battaglione Corazzato "Tumiate", il Gruppo Artiglieria da Campagna "Friuli", la Compagnia Genio pionieri e la Compagnia Trasmissioni. Con la ristrutturazione dell'Esercito, dal 23 settembre 1975, assunse la configurazione di Brigata Motorizzata "Friuli" con alle dipendenze i Battaglioni di Fanteria 78° "Lupi di Toscana", 87° "Senio", 225° "Arezzo", il 19° Battaglione Corazzato "M.O. Tumiate", il 35° Gruppo Artiglieria da Campagna "Riolo", la Compagnia Controcarrichi, la Compagnia Genio Guastatori, il Battaglione Logistico "Friuli" e il Reparto Comando e Supporti Tattici "Friuli". Il 1° giugno 1991 assunse la configurazione di Brigata meccanizzata "Friuli" e fu trasferita a Bologna. Il 21 settembre 1991, a Udine le venne concessa la cittadinanza onoraria avendo nello stemma araldico e come distintivo proprio il Castello di Udine che il Gruppo di Combattimento portò anni prima sulla manica della giubba. Il 21 marzo 2000, con l'acquisizione del 5° Reggimento AVES "Rigel" di Casarsa, fu riconfigurata come Brigata aeromobile "Friuli". Il 1° dicembre 2000 la Brigata passò alle dipendenze del 1° Comando Forze di Difesa di Vittorio Veneto.

Il 15 luglio 2013, con determinazione di SME RPGF n. 314/151 del 1° luglio 2013, si costituì la Divisione "Friuli" con sede in Firenze, divenendo naturale erede delle tradizioni della grande unità di fanteria. Dal 1° ottobre 2013, la Divisione ha alle dirette dipendenze la Brigata di cavalleria "Pozzuolo del Friuli", la 132^a Brigata corazzata "Ariete", e la Brigata aeromobile "Friuli". Dal 30 aprile 2015 è alle dipendenze del COMFOP N di Padova (prima COMFODI-N) e dal 1 ottobre 2016 ha avuto alle dipendenze anche la Brigata paracadutisti "Folgore".

Dal 1 luglio 2019 la Divisione "Friuli" ha cambiato la denominazione in Divisione Vittorio Veneto.



5. Quale è il nostro simbolo?

L'arme della Divisione Vittorio Veneto si presenta nella forma di scudo appuntato recante nel mezzo, di colore giallo oro, il gladio (la spada corta romana) simbolo di forza, cinto dalla fronde di quercia che incarna il coraggio, la lealtà, la forza e la dignità del soldato italiano. Lungo i bordi laterali la denominazione della Grande Unità e, ai piedi del gladio, due stelle dorate a indicare il livello

ordinativo. L'elemento distintivo del nostro stemma è il colore blu che riempie lo scudo, il colore del cielo e del mare, che costituiscono le altre due dimensioni operative – oltre a quella terrestre che ci appartiene per natura - in cui le brigate appartenenti alla Divisione “Vittorio Veneto” operano e si distinguono. Per dirla alla maniera fiorentina “*alla vista si conosce il cuore*”, a dimostrazione che i simboli descrivono i caratteri genetici delle unità e ne condizionano l'agire. Il distintivo ricalca quello della 20^a Divisione di fanteria “Friuli” del 1939.

Nella drappella, che durante la cerimonia di ridenominazione alla Divisione fu portata “dal cielo” dalla pattuglia acrobatica della Brigata Paracadutisti Folgore, e che i Comandanti della Divisione si passano di mano nelle cerimonia di cambio, il simbolo è completato con il motto “SIT NOMEN OMEN”.

6. Le figure rappresentative della Divisione Vittorio Veneto

a. Il Comandante.



Il Gen. D. Carlo LAMANNA è nato a Montecorice (Salerno) il 5 Giugno del 1962. Dopo avere conseguito la maturità classica, ha frequentato il 163° corso dell'Accademia Militare (1981-1983), al termine del quale è stato nominato Sottotenente dell'Arma di Artiglieria. A seguire, ha frequentato la Scuola di Applicazione di Torino dove nel 1985 è stato promosso al grado di Tenente. La sua formazione militare comprende corsi basici di artiglieria terrestre e contraerei e il corso di lingua inglese presso la Scuola Lingue Estere dell'Esercito. Ha frequentato il 120° Corso di Stato Maggiore, il 4° Corso ISSMI, corsi per Ufficiali di Staff della NATO e il *Royal College of Defence Studies* (RCDS). Nel corso della carriera militare, ha ricoperto incarichi di staff presso lo Stato Maggiore dell'Esercito nel settore dell'Impiego del Personale, in qualità di Ufficiale addetto e Capo Sezione. Nel grado di Colonnello ha svolto l'incarico di Capo Ufficio Coordinamento del Fuoco presso il Quartiere Generale del Corpo d'Armata di Reazione Rapida (ARRC) con sede in Germania, nel triennio 2005-2008. Durante tale periodo ha anche partecipato alla missione ISAF IX in Afghanistan. I suoi incarichi di comandante includono periodi di comando di sezione e di batteria presso il 35° gruppo di artiglieria campale “Riolo” e il 121° reggimento artiglieria controaerei “Ravenna”, nonché il comando del gruppo presso il 132° reggimento artiglieria corazzata “Ariete” ed il comando del 17° reggimento artiglieria controaerei “Sforzesca”. Più recentemente, dopo essere stato Vice Comandante del Comando Artiglieria Controaerei in Sabaudia (Latina), ha svolto l'incarico di Vice Comandante della Brigata Corazzata “Pinerolo” (Bari) e, infine, dal 1° luglio 2011 al 9 settembre 2013 Comandante della stessa Grande Unità. Durante tale periodo ha anche partecipato all'operazione “Leonte XI”, nell'ambito della missione UNIFIL, in qualità di Comandante del Settore Ovest. Da settembre 2013 è stato Vice Capo del Reparto Affari Giuridici ed Economici del Personale (RAGEP) presso lo Stato Maggiore dell'Esercito, e da dicembre 2014 ne ha assunto la guida fino al 23 ottobre 2016. Dal 27 ottobre 2016 è Comandante della Divisione Friuli, che ha assunto dal 1 luglio 2019 la denominazione di “Vittorio Veneto”.

E' laureato in Ingegneria Mineraria presso l'Università degli Studi di Bologna, in Scienze Strategiche presso l'Università di Torino e in Scienze Internazionali e Diplomatiche presso l'Università di Trieste. Ha conseguito, inoltre, il Master di 1° livello in Geopolitica del Mediterraneo presso l'Università di Cassino e l'abilitazione alla professione di ingegnere presso l'Università di Bologna. È sposato con la signora Laura e ha quattro figli.

b. Il Sottufficiale di Corpo



Il 1° Lgt. Marcello Carlo PAGLIARA, è nato il 4 aprile 1964 a Campi Salentina (LE). Nel 1983 consegue la maturità classica. Ha frequentato il 59° Corso A.S. presso la Scuola Allievi Sottufficiali di Viterbo. Al termine dell'iter formativo di specializzazione “Steno-dattilografo Archivist” e relativo anno di reparto operativo presso il 101° battaglione carri “M.O. Zappala”, nel marzo 1988, viene assegnato al Comando del 3° Corpo d'Armata in Milano, ove ha assolto le attribuzioni specifiche presso Sez. Impiego Truppa e

presso la Sez. Ordinamento dell'Ufficio Personale. Nell'ottobre 1996 viene trasferito al Comando EUROFOR in Firenze con l'incarico di Sottufficiale addetto alla Segreteria del Capo di Stato Maggiore e successivamente Sottufficiale addetto presso la Segreteria del Comandante. Durante il periodo ad EUROFOR nel 2001 viene impiegato quale Admin del DCOM KFOR5 in Kosovo, nel 2003 quale *booking* NCO presso il J4-Travel Office NATO HQ Skopje in Macedonia e, sempre nel 2003, quale J4 LOGFAS della missione EU "Concordia" in Macedonia. Nel 2007 è JVB Senior NCO della missione EU "Althea". Dal settembre 2008 all'ottobre 2011 coadiutore militare presso Ufficio dell'Addetto Militare Ambasciata d'Italia in Angola. Dal 2011 al 2012 assegnato al Comando EUROFOR presso la Segreteria del Comandante. Dallo scioglimento di EUROFOR nel 2012 fino al 2016, impiegato presso la Sez. Sicurezza della Ufficio Informazioni e Sicurezza del NIF prima e successivamente della Divisione "Friuli". Nel dicembre 2014 impiegato nell'*Advance Party* (S1-S2) della missione "Prima Parthica" in Iraq.

Nel marzo 2017 è stato nominato Sottufficiale di Corpo. Nel dicembre 2018 impiegato quale CoS *Admin* di TAAC-W in Afghanistan. Ha frequentato vari corsi tra cui quello di "Sottufficiale Informatore", il "NATO Joint Targeting Course", il Corso di Diritto Umanitario per Operatori Internazionali", lo *stage* di Informatica per SU destinati a ricoprire incarichi all'estero/coadiutori militari" ed altri corsi di formazione interforze per Coadiutori Militari. Il 1° Lgt. Marcello Carlo PAGLIARA parla inglese e portoghese.

7. Quali sono i compiti che svolgiamo per realizzare la "Missione"?

Le attività del Comando Divisione includono molteplici periodi di formazione individuale e di addestramento collettivo finalizzati all'ottenimento e al mantenimento di quelle competenze necessarie ad assolvere i compiti specifici dello staff. Questo percorso prevede la partecipazione ai corsi presso gli istituti in Patria e all'estero, alle esercitazioni per Posti Comando nazionali ed internazionali - tra cui spiccano quelle con il Comando NATO di Reazione Rapida italiano (NRDC-ITA) e greco (NRDC-GR) - nonché il mutuo supporto alle esercitazioni e alle validazioni di altri Comandi di Grande Unità nazionali o appartenenti alla Struttura delle Forze della NATO mediante l'invio di elementi per ricoprire incarichi specifici di staff o all'interno dell'organizzazione per la direzione dell'esercitazione. Completano la nostra preparazione per operare con professionalità ed efficacia nell'intero spettro delle operazioni militari: l'approntamento del personale designato a partecipare alle missioni fuori area; la condotta dei "Battlefield Tours" e degli "Staff Rides" finalizzati allo studio dei combattimenti militari e alla comprensione di esperienze belliche sul terreno; la partecipazione a conferenze e seminari tenuti da professionisti di settore, professori universitari e relatori altamente qualificati presso l'auditorium della caserma su argomenti specificatamente militari o correlati.

Per quanto attiene agli impegni operativi, preme evidenziare che questo Comando partecipa altresì con il proprio personale agli staff dei Comandi Nazionali e Multinazionali schierati nei Teatri Operativi all'estero; mentre, sul territorio nazionale, è responsabile dell'approntamento delle Forze militari di previsto impiego nelle missioni internazionali e nell'operazione "Strade Sicure" sotto la direzione del Comando delle Forze Operative Nord.

8. IL CONTESTO ESTERNO

a. Città di Firenze.



La Divisione "Vittorio Veneto" ha sede nel quartiere di Rovezzano, area sud di Firenze, la città dove nacque il Rinascimento, la cui bellezza e fascino, conosciuti in tutto il mondo, non necessitano di presentazioni, se non l'evidenziare che il centro storico di Firenze è stato iscritto nella Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale il 17 dicembre 1982 e viene definito come "una realizzazione artistica unica nel suo genere, un capolavoro d'opera, il risultato di una continua

creazione protrattasi per oltre sei secoli”, in grado di esercitare “una influenza predominante sullo sviluppo architettonico e delle arti monumentali prima in Italia e poi in Europa” che conserva ancora “antiche strade intatte, palazzi fortificati, logge, fontane, un meraviglioso ponte risalente al quattordicesimo secolo”, che raggiunse un “potere economico e politico in Europa tra il quattordicesimo ed il diciassettesimo secolo” e fu protagonista “in eventi di importanza internazionale”. La cittadinanza fiorentina ha da sempre manifestato



benevolenza alle Forze Armate e gratitudine per l’impegno militare profuso sia nella guerra di liberazione che durante l’alluvione del novembre del 1966. Durante la visita del Capo di Stato Maggiore dell’Esercito nel settembre 2018, il Sindaco Dario Nardella poté ricevere in anteprima la bozza di calendario dell’Esercito per il 2019, interamente dedicato ai mezzi e materiali inventati dal Genio Leonardo da Vinci, e contraccambiò con una deliziosa illustrazione dei dipinti di battaglie e di eventi fiorentini che abbelliscono il suo ufficio a Palazzo Vecchio.

b. Città di Vittorio Veneto.

Dal 30 ottobre 2019 la Divisione “Vittorio Veneto” è insignita della cittadinanza onoraria dell’omonimo comune. La consegna è avvenuta il 4 novembre 2019 nella piazza principale della Città, nell’ambito della cerimonia di commemorazione del 101° anniversario della vittoria. Tale riconoscimento ha sancito legami ancora più stretti tra la Grande Unità e la città che per oltre mezzo secolo fu la sede di un Comando di Corpo d’Armata, dapprima il 5° Corpo d’Armata nel periodo della guerra fredda, poi divenuto Primo Comando Forze di Difesa, genitore dell’odierno Comando Forze Operative Nord che ha sede a Padova. Con la nuova denominazione, la Divisione ha preso anche il motto “SIT NOMEN OMEN” (SIA PRESAGIO IL NOME), motto che già fu del Primo Comando Forze di Difesa, assunto proprio in onore alla città che lo ospitava e in memoria degli eventi gloriosi che conclusero la Grande Guerra.



Ulteriore scoperta nelle tradizioni, che la nuova denominazione ha portato, è l’esistenza di un inno “l’Esercito a Vittorio Veneto”, una composizione del 1956 del maestro Amleto LACERENZA, già direttore di banda militare durante il secondo conflitto mondiale che successivamente, nel 1964, divenne il primo direttore della banda dell’Esercito Italiano. E’ definito “inno, marcia di giubilo e rimembranze” che si articola in due ben distinte componenti: una parte strumentale e un canto. La parte strumentale, senza entrare nei tecnicismi dei conoscitori dell’arte della musica e degli intenditori delle composizioni militari, è una marcia basata su accordi di numerose altre marce militari ed inni dell’epoca, finanche dell’inno di Mameli. A questa componente si aggiunge, nel finale il canto che nel testo affronta in sei strofe tutte le prospettive della virtù militare che la battaglia di Vittorio Veneto dimostrò. Così parte dal sacrificio, inteso fino al suo massimo significato di perdita della propria esistenza sotto le raffiche di “mitraglia” nemiche e con il concetto di Patria e di massimo amore per essa che i giovani combattenti di quella battaglia dimostrarono. La fierezza dei ragazzi al fronte ed il simbolo, il tricolore, che tutti li accomunava e per il quale tutti insieme affrontarono il sacrificio. La forza del gruppo, che solo grazie alla sua compattezza ed al suo spirito riuscì a cambiare le sorti del conflitto. La vittoria, il supremo coronamento della fatica, del sacrificio e della spinta collettiva contro un invasore che avrebbe cambiato il presente ed il futuro di queste generazioni. I caduti, i

INNO “A VITTORIO VENETO”

- (1) Dove più dura fu la battaglia
sotto la sferza della mitraglia
c’era nell’aria odor di morte,
ma l’amor patrio era più forte!...
- (2) Soldati fieri del tricolore,
con l’occhio aperto sull’invasore
eran temprati per grandi gesta,
“il TRICOLORE” non si calpesta!...
- (3) Nell’imminenza dell’avanzata,
vegliava il cuore di ogni Armata
una valanga d’uomini forti
della contesa mutò le sorti...
- (4) Era passata la quarta estate,
un altro inverno si avvicinava
ma venne il giorno della Vittoria
ma venne il giorno della Vittoria!...
- (5) Vola il pensiero ai Fanti Arditi,
che dalla guerra non son tornati
a richiamarli nella memoria,
vive l’onore della VITTORIA!...
- (6) S’inchini l’asta della bandiera,
ai difensori della frontiera
ITALIA, ITALIA, ITALIA, ITALIA!
Dei tuoi soldati, a te la GLORIA
Dei tuoi soldati, a te la GLORIA
a te la GLORIA
a te la GLORIA

compagni che nella battaglia persero la vita combattendo fianco a fianco, cui va il vero onore per la vittoria conseguita. E infine la Gloria, la celebrazione dei ragazzi che combatterono, definiti “difensori della frontiera”, che resero la nazione nuovamente libera e proiettata verso un futuro di nuove aspettative.

VITTORIO VENETO, il nome della località che, più di ogni altra, evoca gli eventi gloriosi che portarono al termine del primo conflitto mondiale, dal 1° luglio 2019 è divenuto il nome della Divisione, disposto dal vertice della Forza Armata nella concreta volontà di onorare la più grande vittoria militare della Nazione.

c. Bologna, Forlì, Brisighella, Riolo Terme e San Giorgio del Sannio.

La Divisione “Vittorio Veneto”, quale erede delle tradizioni della Divisione “Friuli”, beneficia dell’amicizia e gratitudine dei citati comuni a seguito delle operazioni condotte durante la campagna per la liberazione d’Italia (1944-45) dal “Gruppo di Combattimento “Friuli”. La Divisione è per questo motivo sempre invitata e prende parte con il suo Comandante e con rappresentanze alle varie celebrazioni delle ricorrenze storiche in questi comuni, ove ha anche organizzato eventi in tal senso, come lo Staff Ride e il Trofeo Gruppo di Combattimento “Friuli” a Riolo – Brisighella nell’aprile 2018, nei luoghi in cui i combattenti del “Friuli” si muovevano per portare, dalle retrovie, i rifornimenti alle postazioni avanzate sulla sponda destra del fiume Senio. Questa manifestazione sportiva e di orienteering consente alle squadre di confrontarsi, lungo un percorso vario di circa 20 km, in vari esercizi di resistenza, potenza, forza e agilità combinati con attività professionali di tiro con la carabina e di richiesta di elisoccorso. La formula organizzativa di questa manifestazione, che con cadenza biennale è organizzata in quei luoghi, è la stessa di quella svolta nel 1984, centenario della nascita della Friuli, approvata dal Generale BARBOLINI, allora Comandante della Regione Militare Tosco-Emiliana, e per anni Presidente della Associazione “Reduci del Gruppo di Combattimento Friuli”.

d. Collaborazioni con strutture civili.

Sono molte le collaborazioni con le strutture civili della Provincia di Firenze e della Regione Toscana. Merita una menzione particolare la collaborazione tra la Divisione “Vittorio Veneto” e l’Azienda Ospedaliera Universitaria di Careggi per una convenzione, che fu firmata nel luglio 2018, per la formazione permanente nei settori dell’emergenza ed urgenza del personale sanitario delle Forze Armate, anche in funzione di collaborazione in caso di maxi emergenze tra strutture sanitarie civili e personale e mezzi militari. Il Dott. Grifoni, Primario del Pronto Soccorso del Careggi, è sempre presente tra gli invitati alle cerimonie in caserma e mantiene con la Divisione e con lo staff medico militare un continuo e proficuo rapporto di collaborazione.

Altra collaborazione nel campo sanitario, ma più orientata alla beneficenza ed al supporto su base volontaria da parte del personale militare della Divisione, è quella con l’Ospedale Pediatrico Meyer, con periodici appuntamenti che vengono organizzati in favore dei bambini ammalati e delle famiglie. In svariate occasioni sono state organizzate distribuzioni di doni e di uova pasquali ai piccoli ospiti dell’ospedale con la partecipazione di uomini e mezzi dell’Esercito, in particolare anche con lo sfilamento all’interno dei corridoi e dei reparti della fanfara dell’11° Reggimento Bersaglieri di Orcenigo (PN), inquadrato nella dipendente 132^a Brigata Corazzata Ariete.



e. **Inclusione degli ex-appartenenti in congedo.**

Presso il Comando Divisione “Vittorio Veneto” avvengono molteplici raduni delle associazioni combattentistiche e d’arma, e non mancano altresì le opportunità in cui il Comando della Divisione partecipa a commemorazioni esterne che possono essere occasione di incontro tra il personale in servizio e quello in congedo (ad esempio, la Festa dell’Esercito, le commemorazioni con il Gruppo di Combattimento “Friuli”, le commemorazioni per l’Anniversario della Liberazione, i seminari e le conferenze presso le sedi dell’UNUCI e i raduni delle Associazioni d’Arma insistenti sul territorio fiorentino, come l’Associazione dei Lupi di Toscana, l’Associazione degli Artiglieri d’Italia - Sezione Toscana, ecc.).



9. **Quali sono i momenti di aggregazione?**

a. **Battlefield Tours e visite a luoghi della memoria. Il Trofeo “Gruppo di Combattimento Friuli”.**

I *Battlefield Tours* (BFT) sono momenti addestrativi particolari grazie ai quali lo *staff* ha l’opportunità di rivivere, studiare e quindi visitare quei luoghi dove sono avvenute battaglie significative sia per le tradizioni del reparto che, in generale, per la storia militare. Nel 2018, personale dello staff della Divisione ha ripercorso i luoghi delle colline intorno a Riolo Terme e Brisighella ove il Gruppo di Combattimento operò durante la Guerra di Liberazione. Nel corso del 2019, il personale del Comando Divisione ha organizzato il *Battlefield Tour* nelle aree dell’Operazione “*Herring*” (Poggio Rusco e dintorni) e, in numero più ristretto, ha partecipato al *Battlefield Tour* di NRDC-ITA svoltosi lungo la Linea Gotica. Ad essi si sono aggiunte altre opportunità, quali la visita al “Sentiero degli Aviatori” sul Monte Carpegna svoltasi in occasione dell’esercitazione “*Eagle Meteor ‘19*”, con la deposizione di una corona per ricordare il tragico incidente di volo, avvenuto il 27 dicembre 1989 sulle pendici del Monte Carpegna, nella faggeta di Painacquadio, in cui persero la vita due piloti dell’Aeronautica Militare. Le cronache di allora narrano “(...) sono spariti dai radar senza lasciare traccia due caccia F104 *Strafihetrs*, del 102° Gruppo del 5° Stormo dell’Aeronautica Militare di base all’aeroporto di Rimini (...)”. Fu un contadino del luogo a ritrovare per primo, solo qualche giorno dopo, i resti degli aerei. Menzione particolare merita, inoltre, l’organizzazione del Trofeo “Gruppo di Combattimento Friuli”, che ha visto la Divisione ripetere nel 2018, proprio nella zona di Riolo Terme (RA), l’evento che nel 1984 venne organizzato per la prima ed unica volta dalla brigata Friuli per ricordare le gesta del Gruppo di Combattimento durante la Guerra di Liberazione. Ad esso hanno partecipato squadre di tutte le brigate della Divisione e del suo Reparto Comando e Supporti Tattici - risultato poi vincitore - che si sono sfidate in una competizione a carattere prettamente militare che li ha visti impegnarsi in attività di marcia, orienteering, lancio bomba e tiro durante una due giorni che ha coinvolto ed entusiasmato anche la popolazione locale. L’evento si è concluso il 12 aprile 2018 presso il campo sportivo di Brisighella (RA) con una mostra di materiali e mezzi ed un lancio di paracadutisti che hanno accompagnato al suolo un enorme vessillo tricolore e il vessillo della Divisione.



b. **Le attività CIMIC. L’operazione civile-militare “Sun City”.**

Per ultimo, assumono sempre più rilievo le attività CIMIC (cooperazione civile militare) in favore di popolazioni che insistono nelle aree di residenza dei reparti della Divisione Vittorio Veneto, e in particolare in quelle aree di addestramento come il Poligono di Carpegna dove si svolgono attività a fuoco. Il nostro intento è quello di porre sempre più attenzione ai rapporti

con la gente locale ed evitare la tendenza al “*mordi e fuggi*”. In ossequio alle direttive emanate dallo Stato Maggiore dell’Esercito, è altresì importante la protezione dell’ambiente attraverso il meticoloso controllo delle aree, a premessa di ogni attività, effettuando prima, durante e dopo, la valutazione sull’impatto della nostra presenza e del nostro agire in quelle aree. Alla valutazione di impatto ambientale si coniuga la protezione dei manufatti di valore storico, sociale, religioso e tecnico-militare che insistono in queste aree di attività addestrative. In tale contesto assume rilievo la recente iniziativa autorizzata dallo Stato Maggiore dell’Esercito volta a supportare con assetti della Aviazione dell’Esercito e della Brigata Paracadutisti le attività di ripristino della Croce Centenaria Costantiniana di Sasso di Simone, una località impervia nel Comune di Sestino (Arezzo), già sede del progetto di costruzione di una città fortezza commissionata da Cosimo I dei Medici nel 1565 (la Città del Sasso o anche definita Città del Sole, da qui è nata l’idea di chiamare l’operazione di ripristino della Croce, Operazione Civile Militare “Sun City”). La Croce in ferro era divenuta anche un punto della rete geodetica militare nazionale. Era stata eretta e consacrata nel 1913 per il 16° centenario dell’Editto di Milano (febbraio 313), secondo il quale l’Imperatore Costantino sanciva il libero culto della Religione Cristiana in tutto l’Impero Romano, ma per via delle intemperie e dell’erosione della base, questo preziosissimo manufatto crollò nel 2017 per cause naturali dovute al degrado della base, danneggiandosi in alcune sue parti. L’iniziativa di ripristino è partita dalla volontà della comunità locale di chiedere il supporto all’Esercito Italiano e alla Regione Toscana per l’esecuzione di un progetto elaborato dal Comune di Sestino e validato dalla Soprintendenza dell’Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Arezzo. Sarà un evento che contribuirà a rafforzare il legame tra la Divisione Vittorio Veneto e la gente del luogo.



c. Open Days.

Gli *Open Days* sono eventi che il Comando organizza e conduce all’interno della sede stanziata, ovvero avvalendosi delle unità subordinate, al fine di offrire al pubblico una panoramica del mondo militare mediante attività dimostrative e *stands* di materiali e mezzi in dotazione. Le scolaresche del circondario e i gruppi sportivi sono tra i maggiori beneficiari degli *open days*.



Nel corso dell’anno 2019 si sono tenuti due eventi di questo tipo, al fine di celebrare il cambio di denominazione della Divisione in “Vittorio Veneto” – il 1 luglio – e in occasione dello scambio di auguri per le festività natalizie del giorno 17 dicembre.

d. Visite.

Particolari opportunità di aggregazione sono costituite dalle visite delle varie autorità militari e civili che spesso assistono ai momenti di addestramento e alle dimostrazioni tese a verificare il livello raggiunto dal personale in preparazione per l’impiego nell’operazione “Strade Sicure”. In particolare, la disciplina di addestramento individuale al combattimento “MCM” (disciplina di arti marziali definita Metodo di Combattimento Militare) è praticata con dedizione, da uomini e donne dell’Esercito, a premessa dell’impiego nelle principali operazioni in Italia e all’estero.



e. Inclusione delle famiglie.

Le famiglie del personale militare e civile della Caserma “Predieri” sono attivamente coinvolte nelle attività di inclusione della Divisione tra cui si annoverano le cerimonie (ad esempio, cambi dei Comandanti, cambio di denominazione della Divisione, Festa di Corpo seguita dal relativo pranzo), celebrazioni religiose del Natale



e della Pasqua, occasionali “grigliate” serali organizzate dallo *staff* al fine di coinvolgere il personale neo-assegnato e di rinforzare lo spirito di squadra.

f. Associazione Sportiva Dilettantistica della Divisione.

Grazie alla passione sportiva di alcuni componenti dello staff della Divisione, nel corso del 2017 è stata creata l’ASD Friuli (oggi Vittorio Veneto), che ha raggruppato tutto il personale della Divisione che più o meno assiduamente pratica attività sportive a livello dilettantistico. Questo ha permesso alla Divisione sia di schierare in varie occasioni e competizioni una squadra omogenea “di reparto”, come nel caso della



“Notturna di San Giovanni” in Firenze e della “XMILIA” in Roma), sia di intrattenere rapporti e collaborazioni con associazioni sportive locali, come nel caso della “Polisportiva della Nave” con la quale è stata organizzata l’omonima competizione “Notturna” che per la prima volta, il 3 giugno 2019, ha attraversato nel suo percorso la caserma “Predieri”, suscitando grande entusiasmo tra i partecipanti e gli appassionati.



10. Quali sono le prospettive future della Divisione Vittorio Veneto?

Il Comando Divisione “Vittorio Veneto” rappresenta una realtà pienamente operativa, come peraltro evidenziato nel corso delle recenti esperienze esercitative.

Rispetto alle previsioni dei compiti e delle funzioni assegnati dalla Difesa al nostro Comando, a seguito della proposta avanzata dal Paese nel 2018, la NATO ha definitivamente approvato l’offerta nazionale per l’implementazione di una capacità di Comando e Controllo terrestre *deployable* di livello



divisionale multinazionale (*Headquarters Multi National Division South - HQ MND(S)*), da inquadrare nella *NATO Force Structure* con lo status di “*NATO Military Body with International Military Headquarters*”. Tale Comando sarà chiamato ad assicurare l’assolvimento dei tre *Core Tasks* (*Collective Defence, Crisis Management e Cooperative Security*) dell’Alleanza con approccio verso ogni direzione.

Quale HQ MND(S), il Comando Divisione “Vittorio Veneto” dovrà assicurare l’esercizio del Comando e Controllo nelle operazioni terrestri della NATO e nell’intero spettro delle missioni previste per il livello divisionale. Inoltre, dovrà avere la capacità di contribuire alla proiezione di stabilità con attività di *Defence Capacity Building* a favore dei Paesi a rischio di instabilità principalmente sul fianco sud della NATO.

L’ipotesi più onerosa sarà quella di assumere una configurazione di Comando di Componente Terrestre (*Land Component Command*) NATO per una *Small Joint Operation* ad alta intensità (*warfighting*), in qualsiasi ambiente geografico si debba operare.

A tal fine si dovrà creare un ambiente di lavoro multinazionale e interforze, in cui dovranno essere adottate le procedure NATO e in cui l’inglese costituirà la lingua di servizio. Nuove e avvincenti sfide si profilano dunque all’orizzonte della Divisione “Vittorio Veneto”, ma la forza, la dedizione e la professionalità dei suoi uomini e donne permetteranno di superarle di slancio.